

## Il silenzio si scopre nel bosco

DIARIO

LORENZO FAZZINI

**È** acclarato che, anche editorialmente, la questione ambientale è diventata una priorità. Non si contano i saggi e i romanzi che affrontano l'emergenza ecologica, da vari punti di vista. Quello che la canadese Gabrielle Filteau-Chiba ha scelto è un diario intimo di una scelta molto controcorrente: lasciarsi alle spalle la vita frenetica (e anti-ecologica) della città (nel suo caso, Montreal), per andare ad abitare in simbiosi con la natura nel cuore di una foresta. Sono poche pagine, quelle di questo *Nella tana* tradotto da Federico Zaniboni per Lindau, ma parecchio dense di vita, scelte, idealità, ragioni, e anche dubbi, su tale decisione esistenziale. Perché vivere d'inverno sepolta dalla neve, scollegata dalla civiltà, da sola, gli animali famelici che ti girano attorno alla casa di legno in cui volontariamente ti sei reclusa, non è faccenda poetica o da romanzo, ma qualcosa di vero e reale per questa donna che di mestiere traduce e per idealità ha scelto il bosco. Le pagine più intense di questo diario sono laddove Filteau-Chiba tratteggia l'alternativa tra la sua esistenza di prima e quella che restituisce al lettore: «Voglio camminare nel bosco senza mai pensare al tempo. Non ho bisogno di orologi, assicurazioni, ormoni sintetici, tinture per capelli, piscine in giardino, telefoni più intelligenti di me, Gps per guidare i miei passi, borse griffate, vestiti nuovi, aborti clinici, antirughe, antisudoriferi strapieni di alluminio, un diamante falso appiccicato sui camini o amiche che siano gelose di me. Tutte quelle cose che danno forma al miraggio di una vita felice. Consumare per colmare un vuoto talmente profondo da dare le vertigini. Aggrapparsi a boe collettive. Dipingersi una

maschera da clown triste. O, peggio ancora, belare il proprio conformismo nella terra di Caino». E così seguiamo Gabrielle nella sua lotta per la sopravvivenza quotidiana: procacciarsi l'acqua in un inverno sempre gelato, seguire i suoi pensieri per far sì che anche il cervello non si atrofizzi nella solitudine; i dialoghi a distanza con gli animali, la scoperta della diversità delle varie cortecce degli alberi; i tentativi e la soddisfazione nel far ripartire un'automobile dopo i 40 gradi sotto zero dell'inverno semi-artico. Sarà poi il silenzio della foresta a restituire all'autrice la capacità di relegarci affermazioni dense che fanno bene anche a noi: «Ho ricevuto il regalo del silenzio», «Ho ritrovato qualcosa che è così facile perdere ... la speranza». E proprio nel raffronto tra il prima e il dopo, Filteau-Chiba ci consegna un ammonimento che vale anche per noi: «Nella mia vita precedente possedevo un impianto stereo e una televisione con un abbonamento a un centinaio di canali. Eppure facevo zapping di continuo, senza trovare nulla che facesse per me, senza alcun piacere. Le stagioni più belle della mia vita hanno avuto inizio qui, creando in questo luogo un'isola consona ai miei valori. Semplicità, autonomia, rispetto della natura. Il tempo per meditare su ciò che conta davvero. Il tempo per far sì che la sinfonia dei predatori, di notte, lasci spazio all'incanto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gabrielle Filteau-Chiba**  
**Nella tana**  
Lindau. Pagine 90. Euro 12,00

